



4° edizione
04.05.2013

Editoriale

Quest'anno si celebrano i 130 anni dalla fondazione della "Scuola di Musica Arrigo Boito", chiamata dai fossanesi semplicemente Banda, parola sintesi di molti significati.



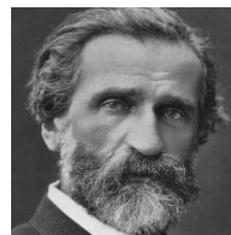
La **banda** è:
musica,
divertimento,
disponibilità,
spensieratezza,
riflessione,
attenzione al sociale,
impegno continuo,
capacità relazionale,
voglia di mettersi in gioco
ma soprattutto è **armonia** ...
di suoni,
di strumenti,
di donne e uomini,
di più giovani
e meno giovani,
di Musici, Direttore
e Consiglio,
di pubblico ed artisti.

Questo sarà il pensiero portante del nuovo Consiglio direttivo ed è per questo che si intende operare, sempre, con la collaborazione di tutti.

Cordialmente
Enrico Serafini

In questo numero...

- **Pagina 2:** la rubrica dedicata ai grandi compositori, in questo numero riservata ad Arturo Marquez, musicista conosciuto dall'Arrigo Boito per il brano "Danzon n°2".
- **Pagina 3:** uno spazio assegnato alla ricorrenza del duecentesimo anniversario della nascita del celebre Giuseppe Verdi, e ad una breve testimonianza di un nostro musicista della banda.
- **Pagina 4:** la musica in poesia, con un brano del simbolista Charles Baudelaire e il relativo commento, infine il programma attuale dei prossimi impegni dell'Arrigo Boito.



Se vuoi partecipare anche tu a sostenere le tradizioni fossanesi, diventa **socio** dell'Arrigo Boito. Bastano anche solo pochi euro!
Per informazioni, contattare:



I grandi compositori

Arturo Marquez



Arturo Marquez è un compositore messicano, che utilizza forme e stili della musica nativa messicana e li incorpora nelle sue composizioni. Nato ad Alamos il 20 dicembre 1950 e dopo aver trascorso la sua infanzia in sud Cali-

fornia, Marquez intraprende lo studio del trombone, sotto la direzione del signor Rossetti, direttore della banda della scuola media da lui frequentata, e successivamente del violino. Inizia a comporre all'età di 16 anni e, in seguito, frequenta il conservatorio di musica del Messico, ricevendo delle borse di studio sia dal governo statunitense, sia da quello francese. La musica di Marquez è stata e continua ad essere eseguita in tutto il mondo da formazioni cameristiche da orchestre sinfoniche. Ha composto, inoltre, colonne sonore di film e opere di danza. Attualmente vive a Città del Messico, città in cui lavora presso l'università nazionale.

Anche se Marquez era già un compositore conosciuto in Messico, la sua musica ha cominciato a divenire importante sulla scena internazionale con l'introduzione della sua serie di "Danzones" all'inizio degli anni '80, tra cui spicca "*Danzon n°2*". È una tra le composizioni più popolari ed importanti dell'autore,



che vengono spesso eseguite nell'ambito della musica classica contemporanea messicana, ma anche mondiale. Questo linguaggio musicale riflette un tipo di ballo chiamato appunto "danzon", che ha le sue origini a Cuba. *Danzon n°2* venne inserita nel programma dell'orchestra giovanile "Simon Bolivar" diretta dal maestro Gustavo Dudamel durante il loro tour in Europa e negli Stati Uniti. Come risultato della positiva risposta del pubblico nei confronti dell'ottima performance, "*Danzon n°2*" si è affermata come uno dei brani principali eseguiti dall'orchestra venezuelana.

L'orchestra sinfonica **Simon Bolívar** è un'orchestra venezuelana, che prende il nome



dall'omonimo eroe nazionale. Quest'orchestra è uno tra i principali risultati artistici di "El Sistema", un modello didattico musicale, ideato e promosso in Venezuela da José Antonio Abreu, che consiste in un sistema di educazione musicale pubblica, diffusa e capillare, con accesso gratuito e libero per tutti i bambini e fanciulli di ogni ceto sociale.

Questo sistema didattico ed educativo è gestito e promosso dalla Fundacion del Estado para el Sistema Nacional de las Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela (FESNOJIV).

Si tratta di un ente statale venezuelano che si occupa della gestione e promozione di oltre 125 orchestre e cori giovanili, 30 orchestre sinfoniche e dell'educazione di oltre 350.000 studenti in 180 nuclei operativi sul territorio nazionale. La maggior parte dei giovani musicisti del Sistema sono provenienti da situazioni economiche e sociali disagiate, che, tramite la disciplina musicale, hanno

la possibilità di fuggire dalle logiche nichiliste dei barrios (quartieri baraccopoli) e della povertà. L'importanza di tale metodo non è dunque solo artistica, ma tramite esso la musica assume un significato di via primaria per la promozione ed il riscatto sociale ed intellettuale.

"El Sistema" ha provato negli anni la sua efficacia artistica e sociale, dando opportunità di studio a chiunque, e permettendo il recupero e la prevenzione per giovani esposti al crimine, alla povertà ed alla droga. Alcuni di questi allievi hanno potuto intraprendere carriere internazionali di rilievo, tra cui quella del direttore **Gustavo Dudamel**.



A cura di Marco Palmarucci

Una nota di speranza

Come avrete modo di capire nel corso di questa serata, cari lettori, il 2013 vede la rievocazione del 200esimo anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. Ed è proprio per celebrare questa ricorrenza che l'Arrigo Boito ha deciso di presentare, per il concerto di San Giovenale, un programma dedicato a questo compositore italiano, nella speranza che vogliate gradire una ventata di piacevole musica classica.

A questo proposito, mi sovviene una riflessione. Verdi è vissuto in un'epoca di grandi cambiamenti, in cui il più importante è stato l'unità d'Italia. E sebbene la società di allora fosse ancora ideologicamente divisa e diversificata per interessi e tradizioni, lo spirito nazionalista era fortemente sentito dal compositore, il cui nome diventò addirittura l'acronimo di Vittorio Emanuele Re D'Italia. Ma non tutta la gente comune lo seguiva, presa dal faticoso quotidiano.

Allo stesso modo, ai giorni nostri, è facile trovare persone impegnate socialmente, negli studi, nella costruzione di una professione ed altre invece che nascondono le proprie capacità dietro ad atteggiamenti qualunque.

Ultimamente mi sono trovata in una serie di situazioni di fronte a cui non riesco a rimanere indifferente e che percepisco come una sempre più evidente degradazione dei valori umani di base. Vedere un anziano signore a terra sulle strisce, completamente ignorato dall'uomo che l'ha investito, a quanto pare più preoccupato dei graffi al suo mezzo nuovo di zecca; guardare da lontano gruppetti di ragazzi che escono dalla scuola urlandosi contro e insultandosi, forse per gioco, forse perché è l'unico tipo di comunicazione che sono in grado di instaurare con il prossimo; sentire per caso i discorsi futili di giovani adolescenti tutte agghindate con accessori all'ultima moda, che fanno a gara a chi di loro abbia conquistato più fanciulli: tutto ciò mi fa pensare che la gente stia dimenticando sempre più che cosa vuol dire avere un cervello,

DALL'ULTIMO SONDAGGIO RISULTA CHE NOI GIOVANI NON CREDIAMO PIÙ A NULLA.

A PARTE I SONDAGGI.



pensando che, forse, è solamente un organo che "sballa" quando si fumano determinate sostanze; che tutti siano ormai concentrati sulle vite irreali delle loro fiction preferite, senza badare a quelle reali delle loro famiglie; che gli adulti siano completamente assorbiti dai loro lavori stressanti, al punto che un genitore, quando torna a casa, è troppo stanco per dare un bacio al figlio, azione, in effetti, che non porterebbe lucro alcuno.

Credo che dovremmo tornare ad apprezzare personalità come Giuseppe Verdi, che a parer mio sono sempre più accantonate e rimpiazzate con i nuovi miti della cultura contemporanea. Mi piace pensare che sulle note di questo compositore, negli anni, si sia identificato il percorso dell'unità d'Italia: i suoi brani facevano onore a valori e ideali per cui valeva la pena di combattere e che hanno portato alla formazione di un Paese unico. Speriamo che partecipare ad un concerto come quello di San Giovenale, vi possa riempire i cuori di gioia, facendovi tornare con la mente a duecento anni fa, e trascinandovi per un attimo fuori da questa farneticazione che pare essersi impadronita del mondo intero.

Maura Sanino

Perché la nostra banda si chiama così?

Alla fine dell'800 a Fossano esistevano due piccole bande: quella comunale, cioè la Filarmonica, e la Società Orchestrale. Solo nel 1883 queste si unificarono, formando la Filarmonica Fossanese. Qualche anno dopo venne inviata una lettera al senatore Albertini, cugino di primo grado di Arrigo Boito, che, come detto in precedenza

nello scorso numero del giornalino, era un poeta scapigliato vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo, nonché librettista di Giuseppe Verdi: nella lettera si chiedeva di poter utilizzare il nome del poeta per identificare la filarmonica e, per concessione del senatore, si ottenne l'autorizzazione. Da allora la banda porta il nome di Arrigo Boito.

Grazie a ricerche di Dario Longo

Un angolo di musica e poesia

Spesso la musica mi porta via come fa il mare.

*Sotto una volta di bruma o in un vasto etere
metto vela verso la mia pallida stella.*

*Petto in avanti e polmoni gonfi come vela scalo
la cresta dei flutti accavallati*

che la notte mi nasconde;

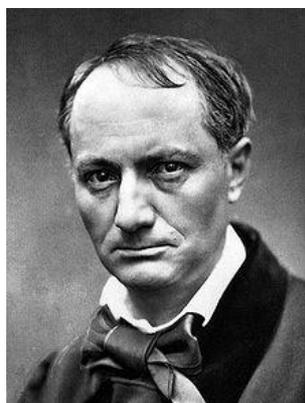
*sento vibrare in me tutte le passioni d'un vascello
che dolora, il vento gagliardo, la tempesta
e i suoi moti convulsi*

sull'immenso abisso mi cullano.

*Altre volte, piatta bonaccia,
grande specchio della mia disperazione!*

[Charles Baudelaire]

Così recita il poeta ottocentesco Baudelaire, nel suo componimento "La musique". Egli fu il principale esponente del simbolismo, movimento culturale sviluppatosi in Francia, che ricerca l'espressione di una poesia antirealistica e pura, staccata dal semplice significato del contenuto tematico e volta a suscitare sensazioni nel lettore.



“Il primo verso del poema allude a come siano fortunati coloro che si lasciano andare alla musica come fa il mare, semplicemente stando fermi, chiudendo gli occhi e immaginando di ritornare indietro nel tempo, come fosse un canto magico, per rivivere le emozioni passate: come se la musica fosse viva e respirasse il nostro dolore, la nostra gioia per conservarla dentro di sé. La musica

è, in questo senso, il viaggio verso qualsiasi meta, verso “la mia pallida stella”, verso i confini più remoti di ogni pensiero. È la pace e la cattiveria insieme, la distruzione e il riposo, è la compagna nelle notti che nascondono col loro buio avvilito labirinti troppo complicati da percorrere. Charles Baudelaire, il più famoso bohemien dell’800, il poeta povero assetato di poesia e assenzio, dal desiderio ardente di ritrovare il contatto con la natura, paragona infatti la musica al mare, ora in tempesta e convulso, in preda a onde e passioni gagliarde, mutevoli come il vento, che cullano disperatamente chi intraprende l’avventura, ora tranquillo, specchio di un animo disperato.”



Riportandovi una parte dell’analisi pubblicata in rete dalla giovane poetessa Erlinda Guida, ho voluto dare a quest’articolo il fine unico di regalarvi un piccolo scorcio di letteratura nell’ambito della nostra amata musica, che personalmente trovo affascinante. È bello percepire, tra le righe di questo componimento, la sensazione che Baudelaire voleva trasmetterci, e pensare che gli piacesse mettere a confronto un’arte meravigliosa come la musica con un elemento naturale e indomabile, il mare, così bello ma così misterioso. La musica è capace di generare nei nostri cuori emozioni e impressioni, ricordi e speranze, può farci sognare, può rievocare episodi del nostro passato o renderci felici. È quel vortice di note che colora con i suoi suoni il silenzio dell’universo.

Maura Sanino

Programma prossimi eventi

- 15 Giugno 2013: concerto per la Michelin, in Piazza Castello, a Fossano
- 12 Ottobre 2013: concerto a Barcellona
- 23 Novembre 2013: concerto di Santa Cecilia, con celebrazione dei 130 anni dell’Arrigo Boito

Informazioni utili

Scuola di Musica Arrigo Boito
Via Lancimano 5, Fossano
Numero cell.: 3386078245



Fotografie e grafica a cura di Alice Panero
Redazione a cura di Maura Sanino e Marco Palmarucci
Stampa e pubblicazione a cura di Gianpiero Brignone
e del presidente Enrico Serafini